

La figura dell'esperto in tv

A livello di comunicazione di massa, soprattutto quella televisiva, vi sono due tipologie principali di persone – tra i non professionisti della TV (conduttori, *soubrette*, ecc.) – che vengono solitamente interpellate per commentare eventi, fatti, situazioni:

Il prototipo della **normalità** – che sia “gente comune” («uno di noi!») o “un caso umano” che porta una storia specifica e significativa («poteva capitare anche a me!») – è in realtà molto stereotipato o opportunamente preparato e strumentalizzato dagli autori della trasmissione. A quest'ultimo è praticamente vietato offrire considerazioni che abbiano pretese oggettivanti o possano valere come parere vincolante sul piano del dibattito civile. Il personaggio del “popolo”, quando non è un attore o un figurante (e capita di frequente!), va ben controllato. Non sarebbe tollerabile, in virtù della sua icona di “gente come noi” che esprimesse in diretta delle opinioni in contrasto con gli impliciti codici della propaganda disciplinare/sociale. Quando capita – perché a volte capita –, il conduttore ha cura subito di gestire la situazione e riportarla nei canoni previsti.

La categoria dell'**esperto**, al quale non è richiesto di portare una memoria personale (poiché è considerato assolutamente neutrale, oggettivo), ma la “pura” e irrefutabile verità della scienza. Egli è l'unico che ha il diritto di essere preso sul serio, ma col presupposto che non è un esperto qualsiasi, bensì quello indicato, autorizzato, sponsorizzato dal circuito corporativo che raduna le categorie di esperti che hanno certificato la loro aderenza e fedeltà al sistema vigente di norme, comportamenti, valori e credenze. Questi circuiti corporativi si formano all'interno di quegli enti in cui gli “esperti” svolgono la loro funzione (università, enti pubblici, ma non solo) e funzionano tramite logiche clientelari ed esclusive. Quello degli esperti televisivi è un circuito cui molti aspirano: la popolarità è in ogni caso redditizia, sia a livello televisivo, che per la carriera professionale in generale. Per questo chi vuole entrare in questo meccanismo sarà ben disposto a conformarsi a ciò che le sue norme richiedono, spesso a prescindere dall'attendibilità, dalla veridicità e dalla coerenza di cui dovrebbe essere esempio. Figure interessanti di esperti sono quelle cui viene socialmente attribuito un particolare potere:

- il **medico**: uno dei motivi del suo successo risiede forse nel fatto che tutti avvertono, magari solo inconsciamente, l'intrinseca patologia della nostra forma di vita sociale e vogliono allontanarne l'angoscia che ne deriva, mitologizzando la tecnica medica che ci potrà “rendere immortali” o comunque allontanare l'angoscia che deriva dalla consapevolezza della malattia e della morte;

- il **giurista** che, in virtù della possibilità di maneggiare l'ormai enorme ed intricatissima mole di codici e di motivi per cui ad esempio una persona può essere multata o incarcerata anche se innocente, è visto quasi come un mago, un alchimista;

- l'**economista**, che serve alternativamente a) per rassicurare il cittadino medio che il sistema economico non andrà a picco e che quindi si deve continuare a consumare e comprare azioni, b) per spiegare i motivi per cui gli interventi sulla spesa pubblica sono “inevitabili”, in quanto prodotti da circostanze che prescindono dalla volontà politica;

- il **politologo esperto di relazioni internazionali o l'esperto militare** che devono ad un tempo rassicurare che la nostra civiltà non crollerà nell'impatto con altre, ma anche che i tempi sono difficili ed è necessario tutelare la sicurezza aumentando il controllo e i mezzi tecnologico-militari in grado di mantenere la pace;

- il **sacerdote**, inteso come esperto delle questioni dell'anima e della morale, il cui intervento solitamente si basa su presupposti di valore che – al di là dell'essere condivisibili o meno – non possiedono alcun criterio di scientificità, ma vengono affermati come verità morali autoevidenti, con funzione normativa e consolatoria;

- l'**imprenditore**, che è un esperto *sui generis*: egli infatti non proviene come tutti gli altri dal mondo universitario (può essere laureato, ma non è un professore), ed è praticamente l'unica figura cui viene concesso di fare considerazioni che siano allo stesso tempo il resoconto della sua esperienza personale e una valutazione oggettiva/scientifica dei processi economici e sociali in atto a livello anche internazionale. Questa prerogativa degli imprenditori è significativa al massimo grado, poiché indica che l'unica tipologia di persona cui è possibile ricomporre la scissione tra vita personale e “oggettività delle cose del mondo” è quella del capitalista.